



Cecilia Bertoni

Portfolio 2006 - 2019

cecilia@delloscompiglio.org



Artist Statement

Cecilia Bertoni è nata e cresciuta in Italia. Vissuta altrove. La poesia, la musicalità, l'architettura del corpo e dello spazio in movimento – e non, e le loro dinamiche – sono i soggetti della sua ricerca. Gli spazi sospesi fra la vita e la morte, fra il sogno e la veglia sono gli scenari nei quali questi soggetti raccontano e si raccontano, come fossero frammenti della memoria e degli aneliti: l'assenza di ciò che non c'è più e di ciò che ancora non c'è. Gli strumenti del racconto variano fra danza, recitazione, fotografia, ricamo, disegno, installazione e video. Si sviluppano in spazi neutri, oppure danno vita a un dialogo con gli spazi esterni nella natura e/o site specific. Ideatrice del Progetto Dello Scompiglio nella sua globalità, che espande il concetto di cultura all'ambiente, al paesaggio, all'agricoltura e alla Cucina, è co-fondatrice e direttrice artistica dell'Associazione Culturale Dello Scompiglio che ha sede a Vorno (Lucca). In seguito a una formazione eclettica, ha lavorato all'estero come regista, performer, coreografa, scenografa, drammaturga e interprete in numerosi progetti. È stata co-fondatrice e co-direttrice artistica della Compagnia Circle-X Arts, Londra. È insegnante Feldenkrais®.

Cecilia Bertoni was born and grew up in Italy, but lived elsewhere. Poetry, musicality, the architecture of the body and of space in movement – or not, and their dynamics – are the subjects of her research. The spaces suspended between life and death, between dreaming and awake, are the scenes in which these subjects play and are played out, like fragments of memory and of longing: the absence of what is no more and what is yet to be. The instruments of the narrative vary between dance, drama, photography, embroidery, drawing, installation and video. They develop in neutral spaces, or give life to a dialogue with the outside spaces in nature and/or are site-specific. Creator of the entire Dello Scompiglio Project which expands the concept of culture to encompass the environment, the landscape, the agriculture and the Cucina (restaurant), she is the co-founder and artistic director of the Associazione Culturale Dello Scompiglio based in Vorno (Lucca). Following her eclectic training, she has worked abroad as director, performer, choreographer, set designer and dramaturge in numerous projects. She was co-founder and artistic director of the company Circle-X Arts, London. She is a Feldenkrais® teacher.

Camera #5

Installazione ambientale

Cecilia Bertoni

2019

suono Carl G. Beukman
direzione tecnica e allestimento Paolo Morelli
con Alice Mollica, Chiara Nardi
e Daniele Ghilardi

L’atto di scrivere il mio testamento è stato lo stimolo necessario per indagare più concretamente sulla mia morte, sulla necessità della morte. Sfogliando la storia, ripercorrendone i linguaggi estetici, ho scorto nelle rappresentazioni funerarie il desiderio di portarsi la sicurezza della propria casa nell’aldilà. Io invece vorrei sgusciare via dalla materialità della mia casa, anche intesa come corpo. Percepisco la morte come un attimo fra due processi opposti e interdipendenti. Per quest’attimo di passaggio mi voglio poter spogliare di tutto ciò che appartiene a questo mondo per poter essere altrove con leggerezza, senza ancora. Oscillo tra la sicurezza e l’insicurezza di cosa possa rimanere di me una volta denudata dalla corporeità, dal tempo e dallo spazio terreno per entrare in un’esistenza che ora solo intuisco. Immagino il mio funerale e mi appare il mio corpo nudo, che entra e brucia nelle fiamme avvolto in questo telo funerario sul quale ho ricamato l’inestricabile alleanza fra la vita terrena e la vita nell’altrove. Per disegnare questo passaggio mi sono appoggiata poeticamente alla simbologia alchemica. (Cecilia Bertoni)

Bibliografia

Marie-Louise von Franz, La morte e i sogni, Bollati Boringhieri, 1986
Willy Minkes, Wrap the Dead: The Funerary Textile Tradition from the Osmore Valley, South Peru and Its Social-political Implications, Faculty of Archaeology, Leiden University, 2005

sound Carl G. Beukman
construction and technical direction Paolo Morelli
with Alice Mollica, Chiara Nardi
and Daniele Ghilardi

The act of writing my will was the stimulus necessary to explore more substantially my death, the necessity of death. Browsing through history, revisiting aesthetic languages, I glimpsed in the funerary representations, the desire to carry the security of one’s own home into the afterlife. I, on the other hand, would like to sneak away from the materiality of my home, by which I mean also my body. I perceive death as an instant between two opposing and interdependent processes. For this moment of passing, I want to be able to strip off everything that belongs to this world in order to be able to be elsewhere, with lightness, without anchor. I waver between the security and the insecurity of what can remain of me once stripped of corporeality, of time and of earthly space, to enter into an existence that in the present, I can only sense. I imagine my funeral and my body appears to me, naked, entering and burning in the flames, wrapped in this burial cloth on which I have embroidered the entangled alliance between earthly life and the otherworld. To draw this passage, I relied poetically on alchemical symbolism. (Cecilia Bertoni)

Bibliography

Marie-Louise von Franz, La morte e i sogni, Bollati Boringhieri, 1986
Willy Minkes, Wrap the Dead: The Funerary Textile Tradition from the Osmore Valley, South Peru and Its Social-political Implications, Faculty of Archaeology, Leiden University, 2005



Camera #5
(Vista parziale) Foto Guido Mencari

Camera #5
(Partial view) Photo Guido Mencari



Camera #5
(Vista parziale) Foto Guido Mencari

Camera #5
(Partial view) Photo Guido Mencari



Camera #5
Tecnica: Ricamo a mano su lenzuola usate di lino, foglia d'oro,
sale, vetro, oli essenziali
Foto Guido Mencari

Camera #5
Media: Hand embroidery on used linen sheets, gold leaf,
salt, glass, essential oils
Photo Guido Mencari



Camera #5
 Tecnica: Ricamo a mano su lenzuola usate di lino,
 foglia d'oro, sale, oli essenziali
 (Vista parziale) Foto Guido Mencari



Camera #5
 Media: Hand embroidery on used linen sheets,
 gold leaf, salt, essential oils
 (Partial installation view) Photo Guido Mencari

On the corner

Performance itinerante in 3 atti
2019
di Cecilia Bertoni
in collaborazione con Carl G. Beukman

regia Cecilia Bertoni
musica, suoni e rumori Carl G. Beukman
con Cecilia Bertoni, Mauro Carulli, Mariagrazia Pompei, Charlotte Zerbey
riprese e montaggio video Bam, Cecilia Bertoni
tecnica e costruzione scene Paolo Morelli, Alice Mollica, Chiara Nardi
assistente alla regia Mauro Carulli
direttrice di produzione Michela Giovannelli
con il prezioso aiuto di Valentina Pracchia e Deniel Balestra e tutti i collaboratori
Dello Scompiglio

In cima alla Collina dell'Uccelliera, due vecchi metati restaurati e un grande terrazzamento alberato ospitano lo spettatore e diventano scenari dei tre atti che compongono la performance itinerante *On the corner*. Ciascun atto attinge alla vasta tematica della morte e del morire. La situazione site specific diventa supporto alla drammaturgia. Lo spettatore viene talora avvolto dall'ambiente, talora coinvolto direttamente. Oppure rimane spettatore distante. L'atto al Metato del Bambù racconta del periodo prima della morte, in cui il morente vive spesso in due mondi paralleli. In uno lotta per la sopravvivenza concreta, riduce le sue necessità al minimo, restringe lo spazio intorno a sé. Nell'altro comincia a entrare in un'esperienza più e più immateriale e fluida. Nel caso in cui creda alla vita dopo la morte, si abitua a una vita senza corpo, senza spazio e senza tempo. In caso contrario, semplicemente si abitua al nulla. Sempre più vive in un mondo difficilmente comunicabile e inaccessibile ai viventi e proprio per questo la solitudine viene vissuta nella sua espressione più totale. I viventi lo stanno a guardare impotenti. Il Metato del Pastore diventa metafora della casa intesa come il corpo che abitiamo. Il corpo a volte è accogliente, si muove, ci porta nel mondo, comunica, ma può anche diventare inospitale. Il dolore fisico c'imprigiona, ci isola in uno spazio sempre più limitato, pericolante e solitario dal quale vorremmo evadere. Per sempre. Fra le due case, all'ombra degli alberi, mentre lo spettatore si rifocilla viene invitato a partecipare a un gioco. E come in tutti i giochi vige l'arbitrarietà di chi vince e di chi perde.

*Questa casa non è più
la mia casa.
Vorrei sgusciar via,
Svanire nella nebbia.
Sognare - danzare,
Dormire. Quel lungo sonno.*

by Cecilia Bertoni
in collaboration with Carl G. Beukman

director Cecilia Bertoni
music and sounds Carl G. Beukman
with Cecilia Bertoni, Mauro Carulli, Mariagrazia Pompei, Charlotte Zerbey
filming and editing Bam, Cecilia Bertoni
technical direction and fittings Paolo Morelli, Alice Mollica, Chiara Nardi
assistant director Mauro Carulli
production director Michela Giovannelli
with the invaluable help of Valentina Pracchia and Deniel Balestra and all the
collaborators of Dello Scompiglio project

Spectators gather at the top of the Collina dell'Uccelliera (Aviary Hill), where two old restored huts and a large wooded terrace become the scenery for three acts that make up the promenade performance *On the corner*. Each act draws on the vast theme of death and dying. The site-specific situation becomes support and inspiration to the dramaturgy. The spectator is sometimes enveloped by the environment, sometimes directly involved in it. Or remains just a distant spectator. The act at the Bamboo Hut tells of the period before death, in which the dying person often lives in two parallel worlds. In one, in a struggle for concrete survival, her/his needs are reduced to the minimum, shrinking the space around her/him. In the other world, this very same person begins to enter into an experience that is ever more immaterial and fluid. If the person believes in a life after death, gets used to a life without a body, without space and without time. Otherwise he/she simply gets used to nothingness. More and more, the person lives in a world that is difficult to communicate from and inaccessible to the living and for this reason solitude is experienced in its most complete expression. The living can only watch, powerless. The Shepherd's Hut becomes a metaphor for home, understood as the body we inhabit. Sometimes the body is accommodating, it moves, it carries us in the world, it communicates, but it can also become inhospitable. Physical pain imprisons us, isolates us in an increasingly limited, unstable and lonely space, from which we would like to escape. Forever. Between the two houses, in the shade of the trees, while the spectators take some refreshments, they will be invited to play a game. And as in all games, there is the arbitrariness of who wins and who loses.

*This house is not
my home anymore.
I wish to sneak away,
To vanish in the mist,
Dreaming – dancing,
Sleeping. That long sleep.*





On the corner /videoinstallazione

Video 21' 08"
di Cecilia Bertoni
2019

regia *Cecilia Bertoni*
musica, suoni e rumori *Carl G. Beukman*
con *Cecilia Bertoni*
riprese e montaggio video *Bam, Cecilia Bertoni*
tecnica *Paolo Morelli, Alice Mollica, Chiara Nardi*
direttrice di produzione *Michela Giovannelli*

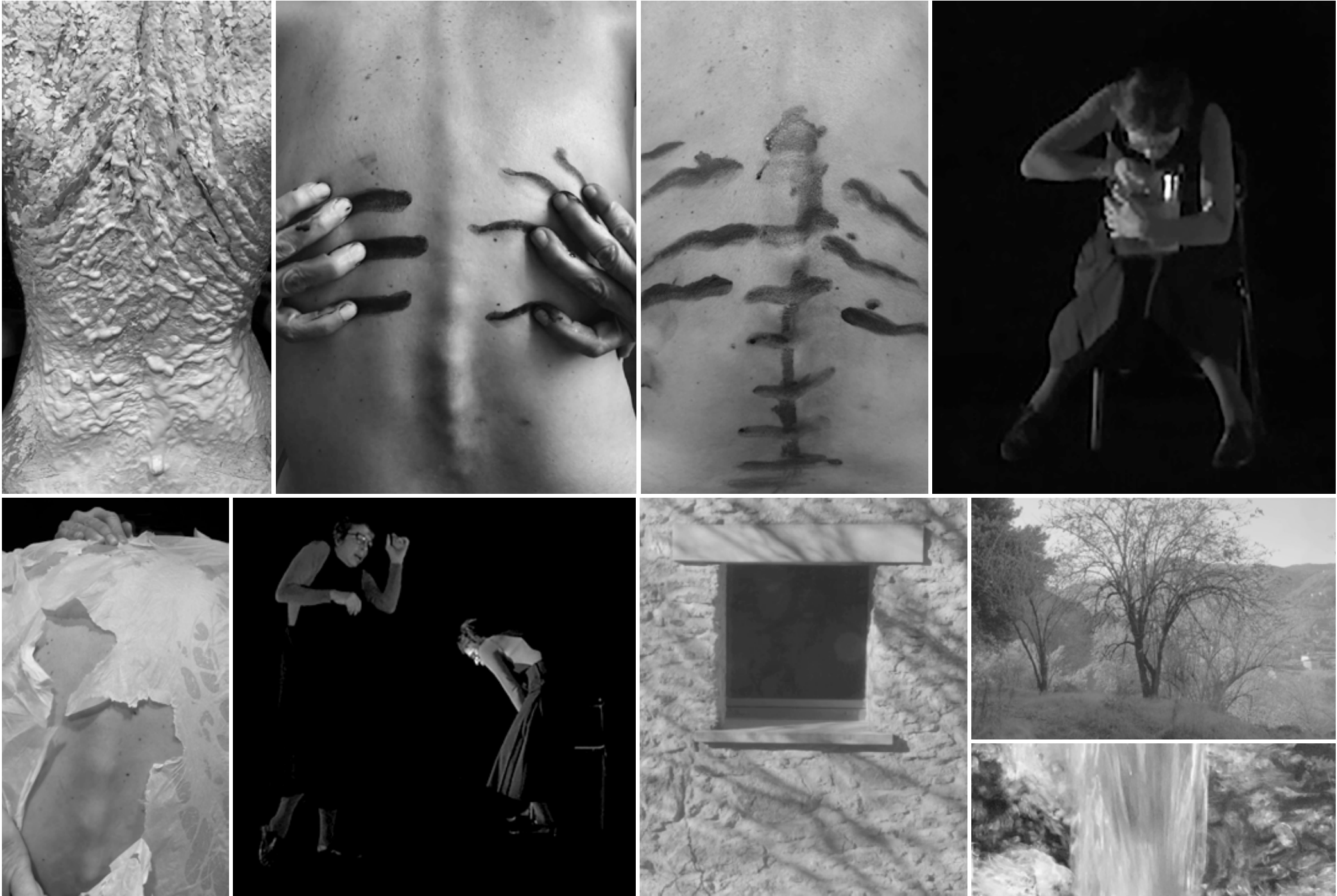
Una delle parti di *On the corner* può essere presentata come videoinstallazione a sé stante o come performance con la partecipazione di Mauro Carulli e Cecilia Bertoni



Video 21' 08"
by Cecilia Bertoni
2019

director *Cecilia Bertoni*
music, sounds and noises *Carl G. Beukman*
with *Cecilia Bertoni*
filming and editing *Bam, Cecilia Bertoni*
technical crew *Paolo Morelli, Alice Mollica, Chiara Nardi*
production director *Michela Giovannelli*

One of the parts of *On the corner* can be shown as a video installation on its own, or as a performance with the participation of Mauro Carulli and Cecilia Bertoni



Camera #4 - Il Naufragio

Installazione ambientale
Cecilia Bertoni e Claire Guerrier
con Carl G. Beukman
2017

*tecnica e allestimento Paolo Morelli e Cipriano Menchini
con Alice Mollica, Daniele Ghilardi e Alfredo Dell’Immagine*

L’installazione Camera #4 – Il Naufragio indaga sull’imposizione, attraverso l’educazione, della dicotomia tradizionale tra maschile e femminile, sulle ferite che essa crea e che restano aperte e sulla manipolazione alla quale ognuno di noi è sottoposto, provando a sovvertire l’esperienza dell’impossibilità dell’uomo di superare ogni situazione-limite. Situazioni intese come dei muri, nel pensiero di Karl Jaspers, contro cui l’uomo urta, sbatte e naufraga inevitabilmente senza possibilità di attuare un superamento, situazioni che non può modificare, ma solo portare a chiarezza.

Una grande installazione ambientale, in cui uno strato spesso di sabbia ricopre tutto il pavimento della stanza, si infila nelle stratigrafie e nelle fessure che si celano nel limite che divide le due categorie di maschile e femminile. I passi sono inevitabilmente rallentati e al visitatore si svelano alcuni elementi che mettono in discussione le certezze a cui la tradizione lo ha abituato. Strumenti chirurgici e oggetti di misurazione dilapidati e in disuso. Alcuni quaderni disposti su dei vetusti carrelli medici. Un grande lenzuolo ricamato e bruciato in cui i colori rosa e azzurro si dispongono come schiere ordinate, per poi dissolversi gradualmente in un paesaggio sconfinato. Una serie di video in cui una mano divarica e sutura, in modo reiterativo e alternato, le ferite di una tela. Tutti questi elementi vengono contenuti fra le pareti carbonizzate della sala, in netto contrasto con il soffitto azzurro che li sovrasta, creando un’atmosfera estraniante e sospesa in un tempo che non è quello che ci appartiene. Un naufragio in cui le prospettive si modificano attraverso oggetti sonori diramati sullo spazio. Un naufragio delle contrapposizioni radicate in cui le gradazioni si moltiplicano, si espandono e si diluiscono rovesciando ogni paradigma consolidato. (Angel Moya Garcia)

*construction and technical crew Paolo Morelli and Cipriano Menchini
with Alice Mollica, Daniele Ghilardi and Alfredo Dell’Immagine*

The installation “Camera #4 – Il Naufragio” examines how the traditional dichotomy between male and female is imposed, through education, on the wounds that it creates and which remain open, and on the manipulation to which each of us is subjected, and attempts to subvert the experience of the impossibility of man to go beyond all “limit-situations”. According to Karl Jaspers, these situations are like walls against which man bumps, bangs and inevitably founders without the possibility of passing through, situations that cannot be changed, but can only lead to clarity.

A large environmental installation, in which a thick layer of sand covers the whole floor of the room, seep through the stratigraphy and the fissures that hide themselves in the boundaries that separate the two categories of masculinity and femininity. The visitor’s footsteps inevitably slow down and elements are revealed that call into question the certainties to which tradition has accustomed them: dilapidated and disused surgical and measuring instruments; some notebooks arranged on antiquated medical trolleys; a large embroidered and burned sheet on which pink and blue colours arrange themselves like ordered ranks, and then dissolve gradually into a limitless landscape; a series of videos in which a hand, repeatedly and alternately, opens and stitches up, the wounds of a cloth. All these elements are contained within the charred walls of the room, in sharp contrast with the blue ceiling which looms above, creating an alienating atmosphere, suspended in a time that is not the one to which we belong. A wreckage in which perspectives change through the sound objects scattered throughout the space. A wreckage of established juxtapositions in which the gradations multiply, expand and become diluted, overturning every solid paradigm. (Angel Moya Garcia)



Camera #4 - Il Naufragio
Tecnica: Carta da parati, carrelli da ospedale, sedia, quaderni fatti e ricamati a mano con disegni e fotografie, stola con disegno in stampa digitale e ricamo a mano, make-up, strumenti chirurgici, sabbia
(Vista parziale) Foto Alice Mollica

Camera #4 - Il Naufragio
Media: Wallpaper, hospital trolleys, chair, hand made notebooks with hand embroidery, drawings and photographs, stole with dgitally printed drawing, hand-embroidery and make-up, surgical instruments, sand
(Partial view) Photo Alice Mollica



Camera #4 - Il Naufragio
 Tecnica: Carta da parati, ricamo a mano, make-up e bruciature
 su lenzuola usate di lino, sabbia, strumenti chirurgici
 (Vista parziale) Photo Alice Mollica



Camera #4 - Il Naufragio
 Media: Wallpaper, hand embroidery, make up and burns
 on used linen sheets, sand, surgical instruments
 (Partial installation view) Photo Alice Mollica





Camera #4 - Il Naufragio
Tecnica: Carrello da ospedale, quaderni fatti e ricamati a mano
con disegni e fotografie
(Vista Parziale) Foto Alice Mollica

Camera #4 - Il Naufragio
Media: Hospital trolley, hand made notebooks with hand embroidery,
drawings and photographs.
(Partial View) Photo Alice Mollica

round midnight

Performance
2016

di Cecilia Bertoni
in collaborazione con Carl G. Beukman

regia, video, disegno scene e costumi Cecilia Bertoni
musiche, suoni e rumori Carl G. Beukman
assistente alla regia Mauro Carulli
performer Olivier Boréel, Eleonora Chiocchini, Katia Frese,
Sara Leghissa, Valerio Sirna
e con Mauro Carulli (il Dottor Sadico)
testi Friedrich Nietzsche, Arthur Rimbaud e i performer
manifattura costumi Rosanna Monti, Patrizia Bosi
tecnica Paolo Morelli, Alice Mollica
costruzione scene e oggetti Cipriano Menchini, Paolo Morelli, con Alice Mollica
riprese e montaggio video BAM con Cecilia Bertoni
trucco video Giulia Avarello e i performer
diffusione Anna Estdahl

Maschio o femmina?
Rosa o Azzurro. Fragilità o forza. Purezza o coraggio. Pace o guerra...
Fin dalla nascita le aspettative connesse a un colore o all'altro vengono proiettate
su ciascuno, diventando una seconda pelle sintetica che ci toglie il respiro.
Ti ricordi quando hai capito di appartenere a un genere o all'altro e quindi di poter
fare o non fare determinate cose, movimenti, discorsi, scelte?
Hai imparato bene la lezione?
Quando sei da solo riesci a sfilarti questa pelle?
Se vuoi possiamo incontrarci verso mezzanotte e danzare insieme.

by Cecilia Bertoni
in collaboration with Carl G. Beukman

direction, scenery, video, costume design Cecilia Bertoni
music, sounds and noises Carl G. Beukman
assistant director Mauro Carulli
performers Olivier Boréel, Eleonora Chiocchini, Katia Frese,
Sara Leghissa, Valerio Sirna
and with Mauro Carulli (the Sadistic Doctor)
texts Friedrich Nietzsche, Arthur Rimbaud and the performers
costume making Rosanna Monti, Patrizia Bosi
technical crew Paolo Morelli, Alice Mollica
scenery and prop making Cipriano Menchini, Paolo Morelli, with Alice Mollica
video camera and editing BAM, with Cecilia Bertoni
make-up video Giulia Avarello and the performers
promotion Anna Estdahl

Male or female?
Pink or blue. Weakness or strength. Purity or courage. Peace or war...
From birth, expectations associated with one of the two colours are projected
upon each of us, becoming a second, synthetic, skin that make us hold our breath.
Do you remember when you first realised that you belonged to one gender or the
other and therefore could or could not do certain things, move in a particular way,
perform particular gestures, have certain conversations, make certain choices?
Did you learn those lessons well?
When you are alone, do you slip out of this skin?
If you want, let's meet at midnight and dance together until beyond...



round midnight / ritratti

Videoinstallazione
2017

ideazione e regia di Cecilia Bertoni
musica, suoni e rumori Carl G. Beukman
performer Olivier Boréel, Eleonora Chiocchini, Katia Frese, Sara Leghissa, Valerio Sirna
riprese e montaggio video BAM con Cecilia Bertoni
trucco video Giulia Avarello e i performer
allestimento installazione Paolo Morelli, Alice Mollica, Giacomo Citti
anno di produzione 2016

La video installazione round midnight è un adattamento e uno sviluppo di uno dei video presentati originariamente all'interno dell'omonima performance della regista e artista Cecilia Bertoni, presentata dalla Compagnia Dello Scompiglio nel 2016.

Nei video vediamo i ritratti dei 5 performer. Essi appaiono in un primo momento appena svegli, senza filtri o maschere, ancora in uno stato di inconsapevolezza rispetto al dovere di presentarsi al mondo. Successivamente, sbiancati dai loro tratti, emergono truccati secondo le rappresentazioni delle convenzioni di maschile e femminile, mentre alla fine della narrazione loro stessi scelgono un make-up che non li copra o che li renda presentabili, ma che racconti di più su chi sono veramente, oltre la dicotomia. All'interno di questi passaggi ci sono rallentamenti, modifiche strutturali rispetto alla normale concezione del tempo in cui diventa difficile definire ciò che si è e ciò che si diventa. Il visitatore assiste alle immagini in un'atmosfera che vorrebbe eludere il tempo di cronos e farlo sentire a proprio agio, quasi come se il mondo non lo osservasse più e non ci fosse bisogno di adottare un ruolo determinato che risponda alle aspettative che di noi si sono create.

L'installazione consiste in un parallelepipedo di 4,5m x 3m x 150 cm di altezza, ricoperto di velluto rosso, con cuscini in vari materiali ricamati a mano sui quali ci si può accomodare. Le due pareti di proiezione sono in simil cuoio con ricami rossi.

conceived and directed by Cecilia Bertoni
music, sounds and noises Carl G. Beukman
performers Olivier Boréel, Eleonora Chiocchini, Katia Frese, Sara Leghissa, Valerio Sirna
video camera and editing BAM with Cecilia Bertoni
video make-up Giulia Avarello and the performers
scenery construction Paolo Morelli, Alice Mollica, Giacomo Citti
production year 2016

The video installation round midnight is an adaptation and development of one of the videos shown originally at the homonymous performance by the director and artist Cecilia Bertoni, presented by Compagnia Dello Scompiglio in 2016.

In the video we see the portraits of the 5 performers. At first, they appear to have just woken up, without filters or masks, still unconscious of the need to present themselves to the world. Subsequently, their features whitened, they emerge made-up according to the conventional representations of masculine and feminine, whereas at the end of the narrative, they themselves choose a make-up that neither obscures them nor merely renders them presentable, but which says more about who they truly are, beyond the dichotomy. Within these transformations there are delays, structural modifications as regards the normal concepts of time in which it becomes difficult to define what one is and what one becomes. The viewer participates in the images in an atmosphere that circumvents chronological time and makes them feel at ease, almost as if the world no longer observes them and there is no need to adopt the set role that responds to the expectations created about us.

The installation consists of a parallelepiped of 4,5m x 3m by 1,5 m high covered in red velvet, with hand embroydered pillow in various materials on which people can make themselves comfortable. The two projection walls are covered in synthetic leather with red embroydery.





Camera #3

Installazione ambientale
Cecilia Bertoni e Claire Guerrier
con Carl G. Beukman
2014

tecnica e allestimento Paolo Morelli e Cipriano Menchini
con Alice Mollica, Daniele Ghilardi e Alfredo Dell’Immagine

Una stanza nella quale muoversi da soli - una scrivania alla quale sedersi - un letto sul quale sdraiarsi - album e libri da sfogliare

L’installazione Camera #3 conclude un percorso, iniziato nel 2011 e con una seconda tappa realizzata nel 2012, in cui due donne si sono interrogate sulle loro identità. Una stanza da letto in cui il visitatore viene invitato ad immergersi in una prigionia allegorica per allontanarsi dal quotidiano e addentrarsi in un universo pieno di rimandi, di evocazioni, di ricordi, di paure e di sogni di due donne racchiuse nella propria solitudine. Da una parte una gabbia fisica, ma soprattutto mentale, costruita con sottili reti di carta da parati che evidenzia un netto confine tra il divenire di tutto ciò che accade all’esterno e un tempo che rimane inevitabilmente sospeso all’interno. Un racconto su una reclusione fisica, che trascina con sé anche ossessioni, doveri affettivi e pensieri, disegnato attraverso la tessitura di frammenti, la dislocazione degli elementi e la diversificazione dei livelli di lettura. Il diario narrativo di un’assenza che dilaga per la stanza in elementi come un letto, dei cuscini con ritratti imprigionati fra reti ricamate e tessuti a reticolato, un tavolo che ospita innumerevoli memorie e tentativi di fuga, delle calligrafie di segni diversi, un’immagine rinchiusa nell’acquario o una sedia con i libri che attendono di essere sfogliati. Dall’altra una presenza solitaria, evanescente e impotente che vorrebbe penetrare quella gabbia sussurrando la propria identità attraverso la frammentazione del proprio corpo in immagini celate dal vetro o protette sotto un tavolo, uno spazio colmo di terra popolato da neonati in miniatura e dei video in cui sembra intrappolata nella parete della stanza o sospesa nell’ambiente. Una presenza che vorrebbe comparire, ma che svanisce appena si avvicina, rimanendo nella periferia, intrappolata fuori dalla rete. Un’esigenza di porsi domande relative al ruolo del proprio sé nel contesto in cui agisce, mostrando il corpo come involucro di ricordi e esperienze che emerge in modo furtivo e delicato senza riuscire mai ad irrompere definitivamente.

Insieme originano un’atmosfera in cui si scontra la serenità della visione con la complessità del pensiero, la calma introdotta dalle finestre con l’agitazione vissuta tra le recinzioni e l’intermittenza dei suoni provenienti dal mondo esterno con i rumori ascoltati all’interno. Un incontro lacerante in cui sono trascurabili le differenze anagrafiche, sociali, economiche o culturali delle due donne e che si snoda in un luogo da cui fuggire o di cui appropriarsi. Un’esternazione delle prigioni fisiche o mentali, passate o presenti che ci appartengono più di ogni altra cosa e di cui nessuno di noi riesce a dimenticarsi. (Angel Moya Garcia)

construction and technical crew Paolo Morelli and Cipriano Menchini
with Alice Mollica, Daniele Ghilardi and Alfredo Dell’Immagine

A room to discover - a desk where one can sit - a bed on which to lie - photo albums and books to browse

The installation Camera #3 (Chamber #3) concludes a path begun in 2011 with the second stage created in 2012, in which two women question their own identities. A bedroom into which the visitors are invited to immerse themselves in an allegorical prison to distance themselves from daily life and enter a world filled with the references, evocations, memories, fears and dreams of two women enclosed within their own solitude. On the one hand, a physical, and moreover a mental, cage constructed using thin strips of wallpaper that illustrates a clear boundary between the coming of everything happening outside and a time that remains inevitably suspended internally. The story of a physical imprisonment, that drags with it obsessions, emotional obligations and thoughts, drawn through the weaving of fragments, the dislocation of the elements and the diversification of levels of interpretation. The narrative diary of an absence that pervades throughout the room in elements such as the bed, the pillows with sketches imprisoned between the fabric mesh and the embroidery, the table on which are innumerable memories and attempts to escape, the calligraphy of different signs, a picture closed up in the aquarium or the chair with books waiting to be leafed through. On the other hand, the solitary, evanescent and powerless presence trying to enter this prison whispering her own identity through the fragmentation of her body in images concealed by glass or protected under a table, a space overflowing with earth crammed with miniature new born babies and videos in which she seems trapped in the walls of the room or suspended in the environment. A presence just within sight, but which disappears as soon as you get close, remaining at the periphery, trapped outside the web. The need to ask questions relating to the role of herself in the context in which she operates, showing the body as a shell of memories and experiences that emerge stealthily, delicately, without ever succeeding to definitively burst in.

Together, they create an atmosphere in which the serenity of vision clashes with the complexity of thought, the calm effected by windows with the turmoil of the surroundings, and the intermittent sounds from the world outside with the noises heard inside. A piercing encounter in which the demographic, social, economic and cultural differences of the two women are negligible, and which winds through a place to escape from or adapt to. An externalisation of physical or mental prisons, past, present or future, that belong to us more than anything else and which none of us can forget. (Angel Moya Garcia)



Camera #3
(Vista esterna) Foto Alice Mollica

Camera #3
(Outside view) Photo Alice Mollica



Camera #3
 Tecnica: Carta da parati, cuscini in tessuto, metallo e pizzo
 ricamati a mano su stampa digitale, make-up
 (Vista parziale)

Camera #3
 Media: Wallpaper, chair, books, pillows in fabric, metal and lace
 hand embroidered on digital print, make-up
 (Partial view)



Camera #3
 Tecnica: Carta da parati, sedia, libri,
 cuscini ricamati a mano su stampa digitale
 (Vista parziale) Foto Guido Mencari

Camera #3
 Media: Wallpaper, chair, books,
 pillows hand embroidered on digital print
 (Partial view) Photo Guido Mencari



Camera #3
 Tecnica: Carta da parati, letto in ferro, ricamo a mano
 su lenzuolo usato di lino, cuscini in tessuto, metallo e pizzo
 ricamati a mano su stampa digitale, make-up
 (Vista parziale) Foto Guido Mencari

Camera #3
 Media: Wallpaper, iron bed, hand-embroidery
 on used linen sheet, pillows in fabric, metal and lace
 hand embroidered on digital print, make-up
 (Partial installation view) Photo Guido Mencari



Camera #3
 Tecnica: tavolo da falegname, quaderni ricamati a mano
 con fotografie e disegni, cornici con fotografie, oggetti quotidiani
 (Vista parziale) Foto Guido Mencari

Camera #3
 Media: carpenter's table, hand embroidered notebooks
 with photographs and drawings, frames with photographs, everyday objects
 (Partial installation view) Photo Guido Mencari



Camera #3
(Vista parziale) Foto Guido Mencari

Camera #3
(Partial installation view) Photo Guido Mencari



Camera #3
Tecnica: letto in ferro, ricamo a mano su lenzuolo usato di lino, cuscini in tessuto, metallo e pizzo ricamati a mano su stampa digitale, make-up
(Vista parziale) Foto Guido Mencari

Camera #3
Media: iron bed, hand-embroidery on used linen sheet, pillows in fabric, metal and lace hand embroidered on digital print, make-up
(Partial installation view) Photo Guido Mencari

Nannerl, sorella di Mozart

Performance
di Carl G. Beukman e Cecilia Bertoni
2014

direzione musicale, elettronica Carl G. Beukman
performer Cecilia Bertoni
percussioni Antonio Caggiano
tecnica e allestimento Paolo Morelli, Cipriano Menchini, Alice Mollica
una produzione Associazione Culturale Dello Scompiglio

Nannerl, sorella di Mozart - ispirandosi al gioco dei dadi che Mozart usava per improvvisare - gioca fra il comico e il tragico, fra suono e movimento, fra un fratello e una sorella, fra il maschile e il femminile.

Nannerl Mozart (1751-1829) era soltanto una bambina quando il padre, mosso dall’ambizione, cominciò a portarla in giro per le corti d’Europa, insieme all’ancor più giovane fratello Wolfgang, ottenendo ogni volta l’ammirazione del pubblico per il suo sorprendente talento al pianoforte. Queste “tourn  e” musicali ebbero fine quando Nannerl aveva solo diciotto anni poich   venne il momento per lei di rientrare nel ruolo prestabilito per una donna: moglie, madre, insegnante.

Il prodigio della bambina, un’anima che portava in s   l’inquietudine del genio, sarebbe stato offuscato dal padre in favore del fratello pi   piccolo, Wolfgang Amadeus. Costretta a nascondere le sue composizioni musicali e perfino a dare lezioni di piano per sostenere l’attivit   del bambino prodigio, suo fratello, Nannerl si richiuse in se stessa, diventando introversa e rappresentando di fatto un peso per la famiglia, che per questo si trov   a navigare nelle turbolente acque del pregiudizio sociale. Fu la stessa Nannerl a curare la pubblicazione e l’archiviazione delle opere del fratello Wolfgang dopo la sua morte.

by Carl G. Beukman e Cecilia Bertoni
2014

musical direction, electronics Carl G. Beukman
performer Cecilia Bertoni
percussion Antonio Caggiano
technical direction and fittings Paolo Morelli, Cipriano Menchini, Alice Mollica
an Associazione Culturale Dello Scompiglio production

Nannerl, sorella di Mozart (Nannerl, Mozart’s Sister), inspired by the dice game Mozart used for improvisation, plays between comic and tragic, sound and movement, between a brother and a sister, a male and a female.

Nannerl Mozart (1751-1829) was only a child when her ambitious father took her around the courts of Europe, together with her even younger brother, Wolfgang, gaining the public’s admiration everywhere at her astonishing talent on the piano. However, her musical “touring” career ended when she was only 18 when it was time for her to return to the role prescribed for a woman; wife, mother, teacher.

The child prodigy, who had in her soul the restlessness of genius, was overlooked by her father in favour of her younger brother, Wolfgang Amadeus. Forced to hide her compositions from a young age, and even forced to give piano lessons to support the golden boy, her younger brother, Nannerl withdrew into herself, becoming introverted and effectively a burden on her family who, for this reason, found themselves navigating the stormy waters of social prejudice. It was Nannerl who oversaw the publication and archiving of her brother’s work after his death.



Trilogia dell’Assenza

2013

La *Trilogia dell’Assenza* comprende tre performance che affrontano e si impigliano nel tema del perdere e del vincere, e della loro relazione con il tempo in tutte le sue dinamiche reali e non. La questione è affrontata da prospettive diverse e sviluppata in vari spazi e luogh,dentro e fuori,i della Tenuta Dello Scompiglio.

Tesorino, perché hai perso?
2006

Riflessi in Bianco e Nero
2010

alla collina dell’Uccelliera: *L’Attesa*
al frassino: *La Perdita*
alla vigna abbandonata: *Il Cimitero della Memoria*
allo stagno: *Il Funerale del Tempo*

Kind of Blue
2013

Performance

Video

Kind of Blue
Lui e Lei
Un uomo solo

Trilogy of Absence

2013

Trilogy of Absence comprises of three performances that interact and engage with the theme of losing and winning, its relationship with time and in all its dynamics, in and out of reality. The question is addressed from different perspectives and develops in various spaces and places, indoor and outdoor, of the Tenuta Dello Scompiglio.

Tesorino, perché hai perso?
2006

Riflessi in Bianco e Nero
2010

on the Collina dell’Uccelliera: *The Wait*
at the ash tree: *The Loss*
in the abandoned vineyard: *The Graveyard of Memory*
at the pond: *The Funeral of Time*

Kind of Blue
2013

Performance

Vdeo

Kind of Blue
Him and Her
A man alone

Tesorino, perché hai perso?

Performance
2006

UNA COMPOSIZIONE DI
CECILIA BERTONI, CARL G. BEUKMAN, SERGE CARTELLIER,
CLAIRE GUERRIER, SASKIA MEES

regia Claire Guerrier
performer Cecilia Bertoni, Serge Cartellier
suono, musica e rumori Carl G. Beukman
disegno luci Pierre Montessuit
scene e costumi Cecilia Bertoni, Claire Guerrier
video Claire Guerrier
audio e luci Luca Telleschi, Paolo Morelli
ufficio stampa Giovanna Mazzarella
una produzione Associazione Culturale Dello Scompiglio
a cura di Michela Giovannelli
sessioni di prove: Tenuta Dello Scompiglio, L’Aia, Roma

In quanto persone di teatro, siamo affascinati dal confronto ineluttabile con la vittoria e la sconfitta, che è stato il nostro punto di partenza per *Tesorino, perché hai perso?* La performance si compone intorno all’assurdità ironica del vincere e del perdere, al come l’uno o l’altro condizionino esageratamente la stima che abbiamo di noi stessi e l’idea del successo nella nostra cultura. La realizzazione di questo spettacolo si articola in una serie di incontri e sessioni di prove che si sono svolti fra gli ideatori in momenti diversi e caratterizzati da una differenza di condizioni esterne piuttosto radicale e da condizioni climatiche mutevoli. Una prima parte del lavoro si è svolta negli spazi aperti, nella natura selvatica e nei casolari diroccati della Tenuta Dello Scompiglio dando vita a una performance itinerante, utilizzando ed elaborando materiali e suoni quotidiani, anche in contrasto con l’ambiente esterno. Questo bagaglio di contenuti viene ora ricondotto in ambito teatrale, dopo la partecipazione al Premio Dante Cappelletti nella finale dell’edizione 2006, e qui si confronta con la possibilità di altri personaggi e altri interpreti e con le tecnologie, come il video e la musica elettronica.

Sweetheart, why did you lose?

Performance
2006

COMPOSED BY
CECILIA BERTONI, CARL G. BEUKMAN, SERGE CARTELLIER,
CLAIRE GUERRIER, SASKIA MEES

director Claire Guerrier
performers Cecilia Bertoni, Serge Cartellier
sound and music Carl G. Beukman
lighting design Pierre Montessuit
stage design and costumes Cecilia Bertoni, Claire Guerrier
video Claire Guerrier
audio and lighting Luca Telleschi, Paolo Morelli
press office Giovanna Mazzarella
an Associazione Culturale Dello Scompiglio production
curated by Michela Giovannelli
rehearsals sessions: Tenuta dello Scompiglio estate, The Hague, Rome

As theatre people, we are fascinated by the inescapable confrontation with victory and defeat. This was our starting point for *Sweetheart, why did you lose?* The performance revolves around the ironic absurdity of winning and losing, and how both of these exert excessive influence on our self-esteem and on the concept of success in our culture. The realisation of this show came about through a series of meetings and rehearsals that took place between the creators at different times, with fairly radical differences in the external conditions and in very changeable weather conditions. The first part of the work evolved in the open spaces, in the wild nature and amongst the dilapidated houses of the Tenuta Dello Scompiglio, giving life to an itinerant performance using and developing everyday sounds and materials, sometimes in contrast with the outdoor environment. This body of work is now being brought back within the theatre environment, where it is confronted with the possibility of other characters and other performers and with technologies such as video and electronic music.



Riflessi in Bianco e Nero

Performance
2010

ITINERARIO PERFORMATICO IN QUATTRO TAPPE

alla collina dell’Uccelliera: *L’Attesa*
al frassino: *La Perdita*
alla vigna abbandonata: *Il Cimitero della Memoria* (mostra collettiva)
allo stagno: *Il Funerale del Tempo*

idea, regia e scene Cecilia Bertoni
musiche e suoni Carl G. Beukman
performer Maria Lucia Carones, Serena Gatti, Marco Di Campli San Vito,
Piero Leccese, Luigi Petrolini
e Alessio, Deniel, Derox, Fausto, Federico, Francesco e Paolo
mostra collettiva Enrico Vezzi, Clara Conci, Gian Maria Tosatti, Chiara Scarfò,
Pablo Rubio, Davide Orlandi Dormino, Claudia Zicari e Silvia Giambrone;
a cura di Angel Moya Garcia con Cecilia Bertoni
aiuto regia Luigi Petrolini
allestimento mostra Cipriano Menchini
costruzione scene Vincenzo Suriano
tecnica Paolo Morelli, Luca Telleschi
tree climber Paolo Carrara

Riflessi in Bianco e Nero, in bilico fra l’installazione e l’azione, si concentra sul perdere, la perdita, i perdenti, il tempo e la memoria.
La performance si snoda su un itinerario in quattro tappe, dalla terra all’acqua, dalla sospensione aerea alla concretezza di una buca che sprofonda nel terreno. La terza tappa dell’itinerario è un’installazione realizzata da artisti le cui opere, create individualmente, disegneranno un cimitero, un memoriale tra i pilastri di cemento che una volta sorreggevano un vigneto.

AN ITINERANT PERFORMANCE IN 4 STEPS

on the Collina dell’Uccelliera (Aviary Hill): *The Wait*
at the ash tree: *The Loss*
in the abandoned vineyard: *The Graveyard of Memory* (collective exhibition)
at the pond: *The Funeral of Time*

idea, direction and scenary design Cecilia Bertoni
music and sound Carl Beukman
performers Maria Lucia Carones, Serena Gatti, Marco di Campli San Vito,
Piero Leccese, Luigi Petrolini
and Alessio, Deniel, Derox, Federico, Francesco and Paolo
collective exibition by Enrico Vezzi, Clara Conci, Gian Maria Tosatti, Chiara Scarfò,
Pablo Rubio, Davide Orlandi Dormino, Claudia Zicari and Silvia Giambrone,
curated by Angel Moya Garcia with Cecilia Bertoni
direction assistant Luigi Petrolini
exhibition construction Cipriano Menchini
scenery construction Vincenzo Suriano
technical crew Paolo Morelli, Luca Telleschi
tree climber Paolo Carrara

Riflessi in Bianco e nero, on the edge between installation and action, concentrates on losing, loss, the losers, time and memories.
The performance winds along a route in four stages, from land to water, from aerial suspension to the concreteness of a hole that sinks into the ground. The third stage of the route is an installation realised by artists whose works, created individually, portray a cemetery, a memorial between the concrete pillars that once supported a vineyard.







Kind of Blue

Performance

2013

ideazione, regia, video e scene Cecilia Bertoni

musiche, suoni e rumori Carl G. Beukman

aiuto regia Alice Mollica

l'astronauta Mauro Carulli

nei film Cecilia Bertoni, Carl G. Beukman, Marco di Campi San Vito, Marialucia Carones, Serge Cartellier, Serena Gatti, Claire Guerrier, Piero Leccese, Mees, Luigi Petrolini e Didi & Gogo

testi Cecilia Bertoni, Mauro Carulli e i performer.

Friedrich Nietzsche, "Il viandante", da Così parlò Zarathustra | voce versione in

Italiano Mauro Carulli, *voce versione in Inglese* Charlotte Zerbey,

voce versione in Tedesco Cecilia Bertoni,

costume Rosanna Monti

tecnica Paolo Morelli, Associazione BAM

costruzione scene Cipriano Menchini, Paolo Morelli

realizzazione cortometraggi

riprese Mauro Carulli

riprese IPOD Cecilia Bertoni, Serge Cartellier, Claire Guerrier, Mees

montaggio Mauro Carulli, Cecilia Bertoni

realizzazione film in green screen

riprese, montaggio e tecnica Associazione BAM, Paolo Morelli, Luca Telleschi

una produzione Associazione Culturale Dello Scompiglio

anno di produzione 2011-2013

durata 50 minuti - *iscrizione* S.I.A.E. *spettacolo non depositato*

Kind of Blue nasce come terza parte della *Trilogia dell'Assenza*.

La regista, Cecilia Bertoni, crea dei ritratti video esplorando artisti suoi collaboratori in precedenti spettacoli, ora però in quanto persone senza un ruolo, se non quello di essere se medesimi. La regista indaga le loro ossessioni fisiche e mentali e il loro nesso con l'atto creativo. Raccontano dei loro segreti e dei loro corpi come case imperfette. I bagni delle proprie abitazioni diventano i luoghi in cui esplicitare i propri enigmi, le proprie follie e delusioni, mentre una cucina diventa il centro nevralgico della creazione, ma anche preludio e epilogo di un'attesa inesauribile.

Mentre scorrono le immagini dell'installazione video, il pubblico, avvolto dalle proiezioni, siede su un'impalcatura e dall'alto contempla la terra azzurra vista da lontano, teatro d'azione di corpi frammentati. Dal vivo ci sono una torretta, e un astronauta, il quale vorrebbe vedere tutto questo da una specie di aldi là. In una maniera solo apparentemente arbitraria egli associa alle storie dei terrestri il suo gioco preferito, come valutazione di ciò che gli manca maggiormente nella dimensione spaziale: le persone? la grazia? oppure un giudice retto e imparziale che lo metta sulla giusta via? E non sa più la differenza fra ciò che è vero e ciò che è finto, ciò che è concreto e ciò che è fittizio, ciò che è incarnato e ciò che non lo è, ciò che è passato e ciò che è presente. Nella drammaturgia un testo di F. Nietzsche intesse nella trama il filo della ricerca della propria individualità, quale ascesa impervia e forzatamente solitaria.

Kind of Blue è una performance completamente a sé stante. Per approfondire i temi indagati, la regista ha pubblicato una rivista che contiene appunti del suo lavoro con gli interpreti, che consistono in testi, immagini e disegni.

concept, direction, video and scenery Cecilia Bertoni
music, sounds and noises Carl G. Beukman
assistant director Alice Mollica
astronaut Mauro Carulli
in the films Cecilia Bertoni, Carl G. Beukman, Marco di Campi San Vito,
Marialucia Carones, Serge Cartellier Serena Gatti, Claire Guerrier, Piero Leccese,
Mees, Luigi Petrolini, Didi & Gogo
text Cecilia Bertoni, Mauro Carulli and the performers.
Friedrich Nietzsche – Thus Spoke Zarathustra, “The Wanderer” | voice for the
English version Charlotte Zerbey, voice for the German version Cecilia Bertoni,
voice for the Italian version Mauro Carulli
costume Rosanna Monti
technical direction Paolo Morelli and BAM Association
props and fittings Cipriano Menchini, Paolo Morelli

short movies
camera Mauro Carulli
IPOD videos Cecilia Bertoni, Serge Cartellier, Claire Guerrier, Mees
editing Mauro Carulli, Cecilia Bertoni

green screen film
camera, editing and post-production BAM Association, Paolo Morelli, Luca
Telleschi

an Associazione Culturale Dello Scompiglio production

produced in 2011-2013
duration: 50 min - The performance has not been registered with S.I.A.E. (Italian
Society of Authors and Publishers)

Kind of Blue is conceived as the third part of the *Trilogia dell'Assenza* (*Trilogy of Absence*). The director, Cecilia Bertoni, creates video portraits exploring the artists and collaborators of the preceding shows, now however, as people without a role, just as themselves. The director explores their physical and mental obsessions and their relationship to the creative act. They talk about their secrets and their bodies as imperfect casings. The bathrooms of their own homes become the places in which their secrets, their follies and their disappointments become explicit, while a kitchen becomes the nerve centre of the creation, but also the prelude and the epilogue of an endless wait.

The audience, seated on a scaffold, is enveloped by scrolling images of the video installation and views from above the blue earth as seen from a distance, the theatre of action of fragmented bodies. Live on stage, a turret and an astronaut who sees all this as a kind of afterlife. In a seemingly arbitrary manner he associates the terrestrial stories, his favourite game, as an evaluation of what he misses the most in the spatial dimension: people? grace? or an upright and impartial judge who sets him on the right path? He no longer knows the difference between what is true and what is false, what is real and what is fictitious, what is incarnate and what is not, what is past and what is present. A thread woven into the scene is a text by F. Nietzsche, about the pursuit of individuality, which rises impervious and strongly solitary.

Kind of Blue is a stand-alone performance. To further explore the themes of the performance, the director has published a journal that contains notes of her work with the performers, consisting of texts, images and drawings.





Kind of Blue

Videoinstallazione

2013

Kind of Blue, *Lui e Lei* e *Un uomo solo* sono tre video, che possono essere presentati come proiezione o come installazione.

La regista Cecilia Bertoni crea dei ritratti esplorando se stessa e i performer delle due altre parti della Trilogia dell'Assenza, ora però sono persone senza un ruolo, se non quello di essere se medesime. I tre video sono nati all'interno della performance *Kind of Blue* e sono stati presentati in occasione della prima della performance il 18 maggio 2013.

Kind of Blue, *Lui e Lei* (*Him and Her*) and *Un uomo solo* (*A Man Alone*) are three short videos available both for projection and installation. Director Cecilia Bertoni creates video portraits exploring herself and the performers of the two first parts of the *Trilogia dell'Assenza* (*Trilogy of Absence*) as people without a role, as if they were nothing else but themselves. These short films, premièred on 18 May 2013, were created for the performance *Kind of Blue*.



Kind of Blue

Videoinstallazione
2013

di Cecilia Bertoni
musica, suoni e rumori Carl G. Beukman
testi Cecilia Bertoni, Serge Cartellier e Mauro Carulli
assistente alla regia Alice Mollica
riprese Mauro Carulli, BAM
riprese IPOD Cecilia Bertoni, Serge Cartellier, Claire Guerrier, Mees
montaggio Mauro Carulli, Cecilia Bertoni
tecnica Paolo Morelli
durata 24'46"; formato 4:3; 2013

Tre Donne in Cucina
Cecilia Bertoni, Claire Guerrier, Mees

Tre Uomini Diroccati
Marco di Campli San Vito, Piero Leccese, Luigi Petrolini

Due Donne
Marialucia Carones, Serena Gatti

Lui e Lei
Cecilia Bertoni, Serge Cartellier

Un Uomo Solo
Carl G. Beukman
Voce narrante Mauro Carulli (italiano), David Geysen (inglese)

Nel video *Kind of Blue* la regista Cecilia Bertoni crea dei ritratti esplorando i suoi colleghi performer come persone senza un ruolo, se non quello di essere se medesime. In una struttura narrativa circolare si susseguono cinque storie collegate da un'intimità che si manifesta attraverso gli ambienti, gli oggetti e gli abiti di uso quotidiano degli stessi performer. La regista indaga le loro ossessioni fisiche e mentali e il loro nesso con l'atto creativo. I bagni delle proprie abitazioni, di un albergo o quelli di un edificio diroccato, diventano i luoghi in cui esplicitare i propri segreti, le proprie follie o le proprie delusioni, mentre una cucina diventa il centro nevralgico della creazione, ma anche preludio e epilogo di un'attesa inesauribile. Una voce in off, quale spettatore assente della narrazione, si racconta in un'associazione solo apparentemente arbitraria.

by Cecilia Bertoni
music, sounds and noises Carl G. Beukman
texts Cecilia Bertoni, Serge Cartellier and Mauro Carulli
assistant director Alice Mollica
camera Mauro Carulli, BAM
editing Mauro Carulli, Cecilia Bertoni
technical director Paolo Morelli
duration 24'46" - format 4:3 - 2013
available in Italian or in English

Tre donne in cucina (Three Women in the Kitchen)
Cecilia Bertoni, Claire Guerrier, Mees

Tre Uomini Diroccati (Three Crumpled Men)
Marco di Campli San Vito, Piero Leccese, Luigi Petrolini

Due Donne (Two Women)
Marialucia Carones, Serena Gatti

Lui e Lei (Him & Her)
Cecilia Bertoni, Serge Cartellier

Un uomo solo (A Man Alone)
Carl G. Beukman
Narrator Mauro Carulli (Italian version), David Geysen (English version)

In the video *Kind of Blue* the director, Cecilia Bertoni, creates portraits exploring her fellow performers as people without a role, merely themselves. In a circular narrative structure, five stories follow one another, linked by an intimacy that displays itself through environment, objects and the everyday clothes of these same performers. The director explores their physical and mental obsessions and their relationship to creative act. The bathrooms of their own homes, of a hotel or a dilapidated building, become the places in which their secrets, their acts of madness and their disappointments become explicit, while a kitchen becomes the nerve centre of the creation, but also the prelude and the epilogue of an endless wait. A voice off-stage, which the viewer assumes is the narrator, is only seemingly arbitrarily connected.



Lui e Lei

di Cecilia Bertoni
musica, suoni e rumori Carl G. Beukman
testo Cecilia Bertoni e Serge Cartellier
con Cecilia Bertoni e Serge Cartellier
assistente alla regia Alice Mollica
riprese Mauro Carulli
riprese IPOD Cecilia Bertoni e Serge Cartellier
montaggio Mauro Carulli e Cecilia Bertoni
tecnica Paolo Morelli
durata 6'45"; formato 4:3- 2013
disponibile in Italiano o in Inglese

Nel video *Lui e Lei* la regista Cecilia Bertoni crea un ritratto del compagno di palcoscenico, il performer Serge Cartellier, e di se stessa. Ora però sono persone senza un ruolo, se non quello di essere se medesime. Chiusi nella solitudine di un bagno, cercano ossessivamente di spogliarsi dai vestigi della memoria, cancellando dallo spazio e lavando dai propri corpi le calligrafie e le storie delle proprie esperienze. Una tessitura per immagini, con due tempi diversi per velocità e intensità del montaggio, in cui emerge l'insolubile diatriba con la memoria.

ROMA, 9 GIUGNO 2015
Festival Piccola Scena Digitale
KERMESSE DI VIDEO-TEATRO, VIDEO-DANZA E VIDEO PERFORMANCE
DEDICATI ALLE PRIGIONIE INVISIBILI CONTEMPORANEE

Menzione Speciale della Giuria

“Per la sintesi fra arte materica e afflato visionario. Due vite dipendenti che si lasciano condurre nel ritmo performativo di un'azione definitiva, trovano spazio esistenziale e forma in un altrove da immaginare”

by Cecilia Bertoni
music, sound and noises Carl G. Beukman
text Cecilia Bertoni and Serge Cartellier
with Cecilia Bertoni and Serge Cartellier
assistant director Alice Mollica
camera Mauro Carulli
additional camera IPOD Cecilia Bertoni, Serge Cartellier
editing Mauro Carulli and Cecilia Bertoni
technical direction Paolo Morelli
duration 6'45" - format 4:3- 2013
available in Italian or in English

In the video *Him & Her* the director Cecilia Bertoni creates a portrait of her fellow stage performer, Serge Cartellier, and of herself. Now, however, they are people without a role, merely themselves. Shut in the solitude of a bathroom, they obsessively try to strip the vestiges of memory, erasing space and washing from their bodies the calligraphy and the stories of their experiences. A weaving of images, with two different states of velocity and intensity of editing, in which the unresolvable quarrel with memory comes to life.

ROME, 9 JUNE 2015
Festival Piccola Scena Digitale
DIGITAL SHORT MOVIE CONTEST
A VIDEO-THEATRE, VIDEO-DANCE AND VIDEO-PERFORMANCE EVENT
DEDICATED TO THE INVISIBLE PRISONS OF OUR TIMES

Jury Special Mention

“For the synthesis of materic art and visionary inspiration. Two interdependent lives, carried by the performative rhythm of a definitive action, find existential space and shape in an imaginary elsewhere.”



Un uomo solo

di Cecilia Bertoni
musiche, suoni e rumori Carl G. Beukman
con Carl G. Beukman
assistente alla regia Alice Mollica
riprese Mauro Carulli
montaggio Mauro Carulli, Cecilia Bertoni
durata 4'40"; formato 4:3; 2013

Nel video *Un uomo solo* la regista Cecilia Bertoni crea un ritratto del musicista e collega di lunga data Carl G. Beukman, investigandone le ossessioni fisiche e mentali e il loro nesso con i processi creativi. L'occhio della telecamera lo segue da un'angolazione sempre più stretta e dall'alto. Nello spazio isolato e claustrofobico del suo bagno, immerso in una vasca e circondato dagli oggetti che più lo rassicurano, l'interprete svolge un rituale sciamanico. Avvolto nella propria solitudine, dirige un'orchestra silenziosa e invisibile. Ne uscirà trasformato.

by Cecilia Bertoni
music, sound and noises Carl G. Beukman
with Carl G. Beukman
assistant director Alice Mollica
camera Mauro Carulli
editing Mauro Carulli, Cecilia Bertoni
duration 4'40" - format 4:3 - 2013

In the video *Un uomo solo* (*A Man Alone*) the director Cecilia Bertoni creates a portrait of musician and long-time colleague Carl G. Beukman, investigating his physical and mental obsessions and their relationship to creative act. The eye of the camera follows him from an increasingly close-up angle and from above. In the isolated and claustrophobic space of his bathroom, immersed in a bath and surrounded by objects that increasingly reassure him, the action unfolds into a shamanic ritual. Cloaked in his own solitude, he conducts a silent and invisible orchestra. He will emerge transformed.



Camera #2

Installazione ambientale
Cecilia Bertoni e Claire Guerrier
con Carl G. Beukman
2012

costruzione della scatola di specchi e allestimento
Cipriano Menchini, Paolo Morelli, Alice Mollica
assistenti Alice Mollica, Fausto Iacomini
tecnica Paolo Morelli

Mi sono posta la domanda sull'esistenza dello spazio oggettivo.
L'ho ricercato negli spazi bui delle mie stanze da letto e nella fisica quantistica.
Cecilia Bertoni

Ho cercato nel mio corpo una traccia oggettiva.
Ho messo il mio corpo su uno scanner.
Ho stampato le immagini su diversi tipi di carta industriale e le ho conservate nel
silicone.
Claire Guerrier

Premi il bottone per decidere l'atmosfera. Libero di entrare e di uscire.
Carl G. Beukman

construction and mounting of the box of mirrors
Cipriano Menchini, Paolo Morelli and Alice Mollica
assistants Alice Mollica, Fausto Iacomini
technician Paolo Morelli

I asked myself about the existence of objective space.
I tried to find it in the dark spaces of my bedrooms and in quantum physics.
Cecilia Bertoni

I sought an objective trace in my body.
I put my body on a scanner.
I printed the image on different kinds of industrial paper and I preserved them in
silicone.
Claire Guerrier

Press the button to determine the atmosphere. Free entry and exit.
Carl G. Beukman



Camera #2
Tecnica: cuscini ricamati a mano su disegno stampato
in digitale, make-up, letto di sughero coperto con telo di lino e stuoia
vegetale ricamati a mano (Vista parziale)

Camera #2
Media: hand embroidered pillows on digital printed drawings
make-up, cork bed covered with a hand embroydered linnen sheet and
plant fibre mat (Partial installation view)



Camera #2
(Vista parziale)

Camera #2
(Partial view)



Camera #2
Vista esterna parziale

Camera #2
Partial external view

Camera #2
(Vista parziale) Foto Guido Mencari

Camera #2
(Partial view) Photo Guido Mencari



Camera #1

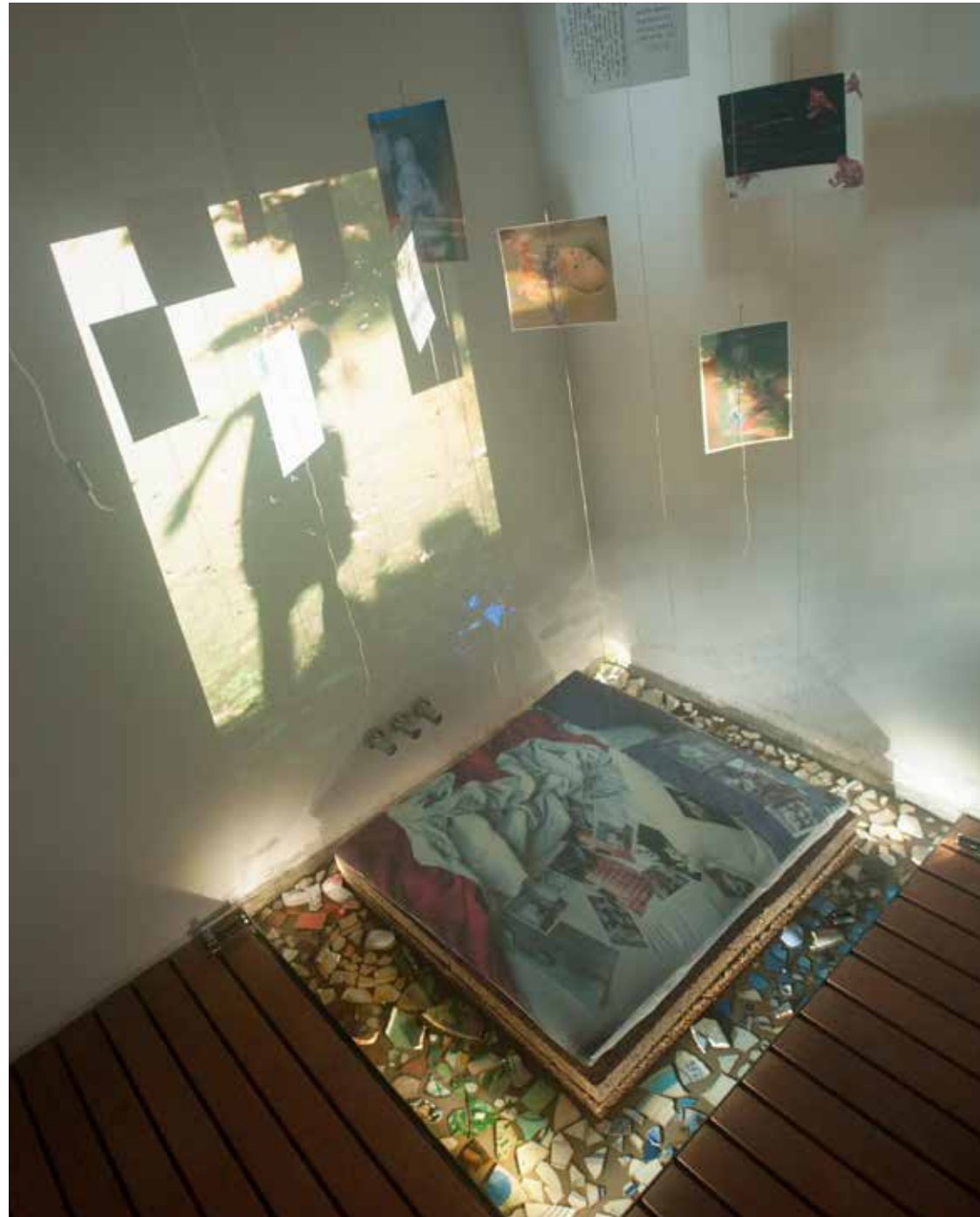
Installazione ambientale
Cecilia Bertoni e Claire Guerrier
con Carl G. Beukman
2011

2 donne-2 solitudini, intrecciano memorie del passato, aneliti del futuro, in frammenti che divengono gli arredi di una piccola stanza. Con suoni e rumori Carl Beukman crea nello spazio un'ulteriore dimensione. Questo installazione è un work in progress dello spazio che è poi stato allestito nel 2013 in un piccolo metato della Tenuta.

2 women - 2 solitudes, intertwined memories of the past, longings for the future, in fragments that become the furniture of a small room. Using sounds and noises, Carl Beukman creates another dimension in the space. The installation was a work in progress of the subsequent space presented in 2013 in a little hut on the estate.

Camera #1
(Vista parziale)

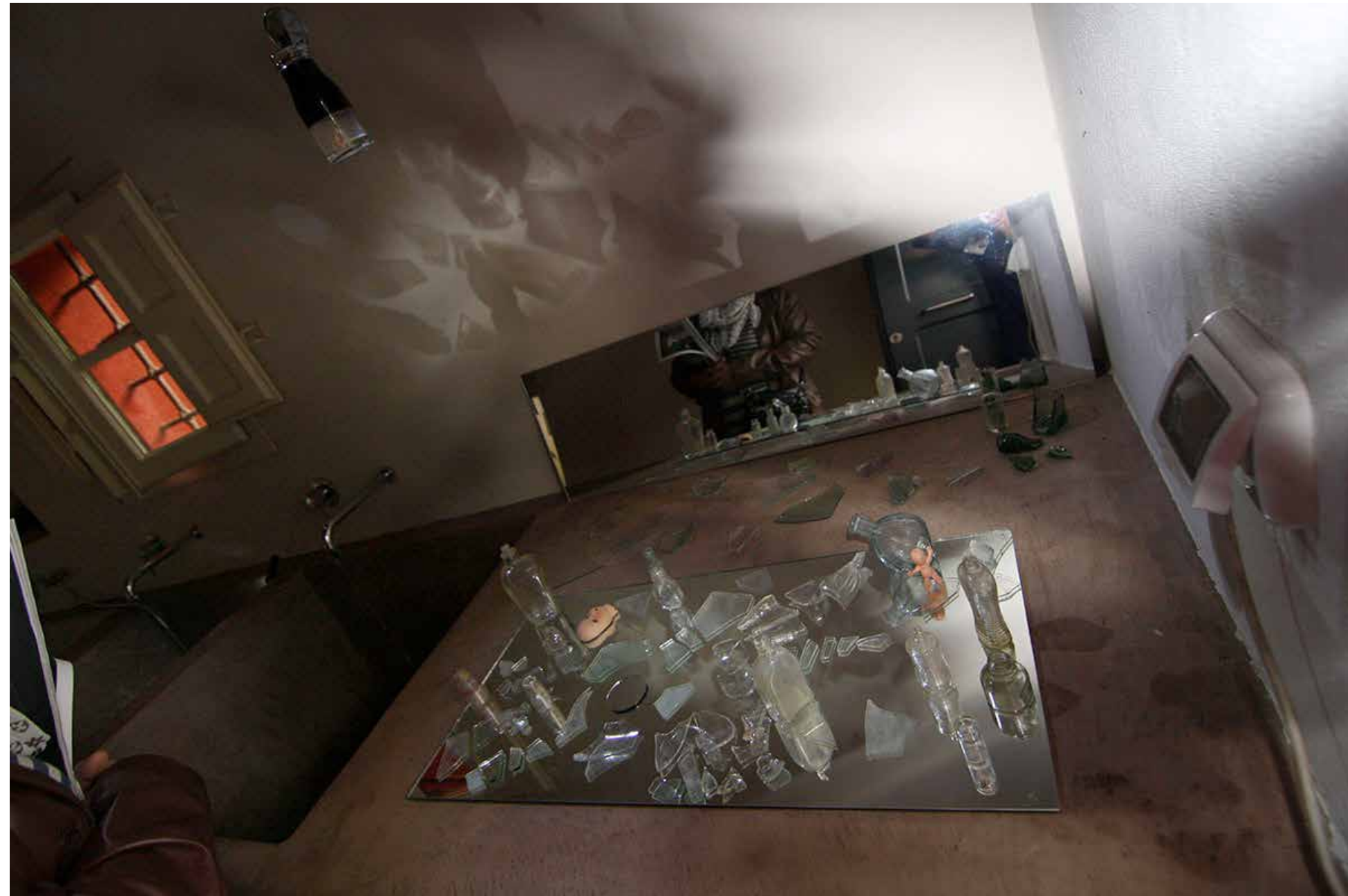
Camera #1
(Partial installation view)





Camera #1
Tecnica: stampa digitale su stoffa
(Vista parziale)

Camera #1
Media: digital print on fabric
(Partial view)



Camera #1
(Vista parziale)

Camera #1
(Partial installation view)

Atto Semplice

Performance
2011

una composizione di Cecilia Bertoni, Carl G. Beukman e Serena Gatti

regia, scene e raccolta testi Cecilia Bertoni
performer Serena Gatti
musiche, suoni e rumori Carl G. Beukman
scene Cecilia Bertoni
luci Cecilia Bertoni e Paolo Morelli
costume Rosanna Monti
collaborazione tecnica Associazione Imagine
ufficio stampa Giovanna Mazzarella
foto e immagini Cecilia Bertoni
co-produzione Associazione Culturale Dello Scompiglio / Azul Teatro
a cura di Michela Giovannelli

il risveglio
ma quanto tempo è trascorso?
un’isola nella nebbia,
l’affiorare di frammenti dall’immobile
frammenti, voci, soliloqui,
cocci di presenza restano e mutano nello sfilarsi del tempo
chi li raccoglierà? chi oserà?
alzarsi in volo o restare?
incamminarsi o restare?

Atto Semplice è una performance di teatro fisico che ruota intorno allo svelamento, al risveglio a all’agire. Nello spazio statico 1 piedistallo, come fosse un’isola. Una donna immobile, forse una statua, in ascolto. Pupazzi meccanici, incantati e indifferenti nel loro inesorabile ripetersi. Bamboletti cristallizzati in pose. Farfalle. Voci che ipotizzano la libertà. La donna riscopre il suo corpo vivo, e tutte le sue parti nascoste, dimenticate, alienate, risvegliando la visione che la anima.

L’azione la riporterà nel tempo e nello spazio. Presente, semplice e poetico.

Un primo studio con il titolo di STA è stato presentato da Serena Gatti nel 2009 all’interno della rassegna “Sosta prolungata”, curata da Sosta Palmizi. Con la regia di Cecilia Bertoni e la collaborazione musicale e sonora di Carl G. Beukman, la performance prende una svolta e nasce in una forma completamente nuova. Diventa un atto tragicomico sulla relazione fra immobilità e azione, indifferenza e partecipazione. La performance è in due versioni: una in bianco, che crea un’atmosfera più intimista, e una in tricolore. I tre artisti hanno già collaborato in occasione della performance itinerante *Riflessi in Bianco e Nero*, realizzata nel 2010 da Cecilia Bertoni.

Libero è solo colui che vuole rendere libero tutto ciò che lo circonda e che effettivamente lo rende libero mediante un certo influsso del quale non sempre si percepisce la causa. (Fichte)

a composition by Cecilia Bertoni, Serena Gatti and Carl G. Beukman

direction, scenery and texts Cecilia Bertoni
performer Serena Gatti
music, sounds and noises Carl G. Beukman
light design Cecilia Bertoni with Paolo Morelli
costume Rosanna Monti
technical collaboration Associazione Imagine
press office Giovanna Mazzarella
pictures and images Cecilia Bertoni
a co-production of Associazione Culturale Dello Scompiglio / Azul Teatro
cured by: Michela Giovannelli

awakening
but how much time has passed?
an island in the fog,
fragments emerging from the stillness
fragments, voices, soliloquies,
fragments of the presence remain and change in the unraveling/march of time
who will collect them? who will dare?
take flight or remain?
set out or stay?

Atto Semplice is a physical theatre performance that revolves around the revelation, the awakening. In a static space one pedestal, like an island. A woman stands still like a statue, as if she were listening. Butterflies, abandoned objects, fragments crystalised in time, enchanted in soliloquies. Presences perhaps thousands of years old. The statue recaptures and rediscovers a living body and through the body is born the vision that animates it, and the action that will bring it back in time and in space.

The first study titled STA was presented by Serena Gatti in 2009 as part of the review “Sosta prolungata” (Prolonged Stop), curated by Sosta Palmizi. With direction by Cecilia Bertoni and musical and sound collaboration by Carl Beukman, the performance takes a twist and is born in a new form. The three artists have already collaborated on the promenade performance *Riflessi in bianco e nero (Reflections in black and white)*, directed in 2010 by Cecilia Bertoni.



Porta Girevole

Performance
2006

una coproduzione
Unsafe Company, Basilea (CH)
Compagnie Crème Renversée, Parigi
Associazione Culturale Dello Scompiglio, Vorno (I)

performer Cecilia Bertoni
ideazione e messa in scena Claire Guerrier
scene Steven Maryns
disegno luci Pierre Montessuit
suono Christophe Bollondi
riprese e montaggio Kristina Årling
installazione video Reinhard Manz, Point de vue
datore luci Cornelius Hunziker
tecnico audio Luca Telleschi
assistenza tecnica Associazione Imagine
ufficio stampa Giovanna Mazzarella
progetto grafico Tessy Tabaku -IAD
prima rappresentazione febbraio 2006, Walzwerk Münchenstein, Basilea

Alla vita appartengono nascita e morte. Ma, diversamente dalla nascita, la morte porta con sé un gran numero di paure, dolori e incertezze... Che cosa mi aspetto dalla morte? Mi regalerà una conoscenza? Quali nodi segreti interiori ed exteriori la morte è capace di sciogliere in me e in chi mi sta accanto? Sono io una vittima passiva di essa, oppure sono in grado di incontrarla come più desidero? È la morte una sconfitta o un trionfo che incorona la vita? La religione mi dà una risposta? Posso scegliere come morire? E, soprattutto, voglio riflettere su questi temi?

Queste domande le abbiamo poste a persone che conosciamo. Ognuno ha risposto in modo diverso. Ne è scaturita una galleria di ritratti dove la morte si è trasformata senza volerlo nel vestito di una nascita. Una nascita dolorosa, ma una nascita. Tra queste testimonianze Cecilia Bertoni, in una performance, muove il tema del suicidio; suicidio come risoluzione del dolore che non si esaurisce dentro di me; suicidio come domanda alla vita e al suo senso. La vita arriva e se ne va attraverso la stessa porta. E' solo una questione di prospettiva. Una porta girevole.

Co-produced by
Unsafe Company, Basle (CH),
Compagnie Crème Renversée, Paris,
Associazione Culturale Dello Scompiglio, Vorno (I)

performer Cecilia Bertoni
concept and mise en scène Claire Guerrier
stage design Steven Maryns
lighting design Pierre Montessuit
sound design Christophe Bollondi
shooting and editing Kristina Årling
video installation Reinhard Manz, Point de vue
lights Cornelius Hunziker
sound direction Luca Telleschi
technical direction Associazione Imagine
press office Giovanna Mazzarella
graphic design Tessy Tabaku -IAD
première February 2006, Walzwerk Münchenstein, Basle

Birth and death are both part of life. Unlike birth, however, death brings with it a whole range of fears, pain, and uncertainty... What can I expect from death? Will it give me knowledge? What are the inner and outer secrets that death is able to unravel within me and in those around me? Am I a passive victim of these secrets, or am I able to go out and meet them as I wish? Is death a form of defeat or a triumph that crowns life? Can religion give me the answers I am seeking? Can I choose how to die? And, above all, do I really want to think about these things?

These are questions we have asked people we know. Everyone has replied in a different way and what has emerged is a gallery of portraits in which death has unwittingly donned the guise of birth. A painful birth, but a birth all the same. One of these testimonials, that of suicide, is taken up by Cecilia Bertoni in a performance. Here, suicide is the solution to pain that never dies within oneself; suicide as a questioning of life and its meaning. Life comes and goes through the same door. It just depends which way you look at it.





Cecilia Bertoni

<http://www.delloscompiglio.org/culture/cecilia-bertoni.html>

2019

- **On the corner**

Performance itinerante in 3 atti
in collaborazione con Carl G. Beukman
Tenuta Dello Scompiglio, Vorno (LU)

- **Camera #5**

Installazione ambientale
Tenuta Dello Scompiglio, Vorno (LU)

2017

- **Camera #4,**

Installazione ambientale
Tenuta Dello Scompiglio, Vorno (LU)

- **Round midnight** / ritratti

Video Installazione
Tenuta Dello Scompiglio, Vorno (LU)

2016

- **Round midnight**

Performance
in collaborazione con Carl G. Beukman
Tenuta Dello Scompiglio, Vorno (LU),

2014

- **Nannerl, sorella di Mozart**

di Cecilia Bertoni e Carl G. Beukman.
Performance site specific.

Tenuta Dello Scompiglio, Vorno (LU)

- **Camera #3**

Installazione ambientale
Tenuta Dello Scompiglio, Vorno (LU)

2013

- **Trilogia dell'Assenza**

Tre performance, una mostra fotografica e 3 libri di appunti 2013

- **Kind of Blue**

Performance-installazione, Video Art (video "Kind of Blue", "A Man Alone"
and "Him & Her")

Tenuta Dello Scompiglio, Vorno (LU), 2013

Fabbrica Europa - Stazione Leopolda, Firenze, 2014

- **Riflessi in Bianco e Nero**

Performance site specific in quattro tappe e le installazioni "L'Attesa" e
"L'Assenza"

Tenuta Dello Scompiglio, Vorno (LU), 2009 primo studio e 2010

- **Tesorino perché hai perso?**

(come performer, scenografa e diviser)
Teatro Valle, Roma, 2006

Tenuta Dello Scompiglio, Vorno (LU), 2009

Teatro della Limonaia, Sesto Fiorentino (FI), 2009

Teatro Furio Camillo di Roma, 2011

Tenuta Dello Scompiglio, Vorno (LU), 2012

2012

- **Camera #2**

Installazione ambientale
Tenuta Dello Scompiglio, Vorno (LU)

2011

- **Camera #1**

Installazione ambientale
Tenuta Dello Scompiglio, Vorno (LU)

2009

- **Atto Semplice**

Performance

La MaMa SpoletoOpen, 2011

Tenuta Dello Scompiglio, Vorno (LU)

Solitudine da Camera, book by Cecilia Bertoni

Festival Prato Contemporanea, 2011

Tenuta Dello Scompiglio, Vorno (LU), 2012

2006

- **Porta girevole**

Performance/Video installazione
Basel, 2006

Teatro Furio Camillo, Roma, 2007

Estate a Radicondoli

Scuderie del Palazzo Comunale, 2007

Festival di Ravello

Belvedere di Villa Ruffolo, 2008

Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano

Teatro dei Concori, Acquaviva, 2008

Teatro della Limonaia, Sesto Fiorentino (FI), 2010

Tutte le fotografie sono courtesy dell'artista e dell'Associazione
Culturale Dello Scompiglio

